

ARCHEOLOGIA

Lo scheletro di Mereto

Rinvenuti resti umani di oltre 4mila anni fa durante la terza campagna di scavi in un'importante area funeraria.

Risalirebbe a oltre 4mila anni fa, lo scheletro che è stato ritrovato lo scorso luglio nel sito di scavo di Mereto di Tomba. A rinvenire il prezioso reperto sono stati i ricercatori del gruppo di archeologia protostorica dell'università di Udine ormai alla terza campagna di scavo nell'area del tumulo Tumbare. Lo scheletro sarebbe di un esponente di spicco delle

comunità che occupavano la zona in quell'epoca. Gli scavi in questa area vogliono da sempre stabilire l'origine e lo scopo di queste imponenti tombe monumentali a tumulo, risalenti al terzo millennio avanti Cristo.

Diretti da Elisabetta Borgna e Susi Corazza e coordinati dall'ordinario di preistoria e protostoria Paola Càsola Guida, gli studiosi del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali aveva-

no iniziato con la campagna del 2006 a sondare il sito funerario, verificando importanti aspetti della tecnica costruttiva (la piattaforma in pietra ha un diametro di 25 metri e un'altezza di 6 e mezzo), ma anche raccogliendo indicazioni di atti rituali e sacrifici consumati sia durante l'innalzamento che dopo la chiusura del tumulo. Ma è con gli scavi di queste settimane che si mirava a riportare alla luce la

sepolture principali, fino appunto a trovare il notevole defunto per il quale era stato realizzato un monumento così imponente. Dalle analisi eseguite, gli esperti hanno potuto stabilire che lo scheletro apparteneva a un uomo di circa 18 anni, alto un metro e mezzo e piuttosto gracile, che era a capo della propria comunità e che sarebbe morto per malattia. I frammenti di ceramiche, cuspidi di frecce e resti di sacrifici bovini ritrovati confermano la sepoltura al periodo neolitico, appunto III millennio a.C.. Non c'è corredo: ma l'assetto del corpo, piuttosto costretto, indica che fosse av-



volto in un sudario, un elemento prezioso in quanto

sarebbe tra i primissimi prodotti del genere, di cui non è rimasta traccia, come pure della cassa in legno che lo ricopriva. La profondità della fossa, circa un metro, farebbe pensare a un'epoca forse anche anteriore all'età del bronzo. Ma per una da-

tazione più precisa si attendono i risultati delle analisi effettuate dagli istituti che effettueranno la datazione al carbonio 14 su un astragalo dello scheletro del giovane nobile.

La scoperta ha intanto rianimato il dibattito circa l'ipotesi di un progetto di valorizzazione museale, idea particolarmente cara all'amministrazione comunale di Mereto di Tomba, a cui piacerebbe sviluppare un percorso in rete con altri siti affini per rendere visitabile il tumulo, che è tra l'altro il più grande d'Europa.